

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Cesena, 4 Febbraio 1912

Anno XXIV - N. 5

INSERZIONI
IN 3.^a E 4.^a PAGINA PREZZO DA CONVENIRSI

PAGAMENTO ANTICIPATO

Conto Corrente colla Posta

I socialisti e Tripoli

Giova, in questo momento così scelene per la Nazione, ricordare e riassumere quei fatti politici, dai quali si possono trarre ammaestramenti, e norme per l'avvenire.

L'atteggiamento del partito socialista di fronte agli ultimi avvenimenti nazionali, offre argomento ad importanti riflessioni. La parte dirigente di esso, sebbene non seguita dalla massa popolare ed abbandonata da alcuni di più alta mente o di più franco carattere, si è mostrata acerbamente contraria all'impresa di Tripoli, avversandola con modi e forme repugnanti.

Così, dal tentativo di sciopero generale, al rifiuto di contribuire alla sottoscrizione nazionale, al contegno dell'Avanti! e della stampa socialista in generale, abbiamo tutta una serie di manifestazioni antipatiche, di atti e di fatti che suscitano, nonchè la meraviglia, il disgusto.

La stampa socialista è sempre in agguato per cogliere quelle manchevolezze, che in ogni difficile impresa sono inevitabili, spiando se mai accada quel fatto, che possa dar ragione alle sue catastrofiche previsioni, e sempre pronta, col pretesto di illuminare l'opinione pubblica, ad ingigantire gli ostacoli, a dare agli avvenimenti le più maligne e pessimistiche interpretazioni.

Gli stessi socialisti più intellettuali hanno mostrato, nella loro opposizione, una tal povertà di argomenti, una tal ripetizione di luoghi comuni, da far pietà! Così, quando sentiamo un prof. Bonardi, che ha fama di dotto, affermare, parlando a nome dei socialisti nel Consiglio Comunale di Milano, che gli Italiani in Tripolitania sono nella stessa condizione degli Austriaci in Italia, paragonando così i patrioti italiani ai rivoltosi arabi, la civiltà latina alla civiltà berbera e beduina, ed i martiri di Belfiore ai martirizzatori di Sciara-Sciat, noi abbiamo ragione di pensare che è una ben miserevole cultura quella che suggerisce di tali concetti, e che certa dottrina può essere molto vicina all'ignoranza. E quando vediamo Filippo Turati abbandonarsi ad una tal violenza di linguaggio da chiamare « impresa corsara » quella di Tripoli, e, « lo sbarco e le fazioni italiane in Tripolitania un monumento insigne di imbecillità e di ferocia » facendo così eco alle immonde accuse della stampa straniera, noi comprendiamo subito come in questi uomini lo spirito di parte abbia completamente inaridito il sentimento nazionale.

Era ragionevole ritenere che i socialisti, avversi naturalmente alla guerra in generale, avessero fatto una eccezione per questa, che solo gli ignari delle condizioni morali e politiche in cui versa la Tripolitania, possono chiamare guerra di oppressione e di deprezzazione!

Quale onesto spirito può negare che la nostra è una lotta contro un regime che poggia sulle barbarie, sul fanatismo religioso, sulla teocrazia, sulla schiavitù, sulla oppressione di popoli e di nazionalità, cioè, sulla negazione di tutti quei principii che

formano il nostro patrimonio morale e politico?

Ed essi, i socialisti, che si dicono della storia gli interpreti più illuminati, del progresso gli antesignani, come possono vedere a malincuore la cessazione di un tal regime in una regione vastissima e la assunzione di questa ad uno stato superiore di civiltà?

Non hanno essi visto come ben provvedono ai loro interessi coloniali la Francia, citata ad esempio dai nostri sovversivi, e l'Inghilterra, sempre presa a modello di ogni civile progresso?!

Poichè dunque fra i socialisti non mancano, anzi abbondano, gli uomini di ingegno e di cultura, poichè non può darsi che non intendano la necessità politica dell'impresa di Tripoli; è piuttosto da vedere che, oltre lo spirito di parte, abbia fatto velo al loro giudizio il timore di veder diminuito il proprio prestigio sulle masse, così da renderli dimentichi nella opposizione di ogni decenza e d'ogni misura; oppure che tale atteggiamento non sia sincero, e celi un calcolo politico che a noi non importa indagare.

Comunque, resta il fatto di un partito, il quale, almeno nella sua parte dirigente od ufficiale, si mostra incapace di seguire la Nazione nelle sue aspirazioni, ed anzi, nel movimento di rinnovazione e di rigenerazione di questa, vede un danno od un impedimento ai propri fini; un partito che alle supreme necessità del bene generale antepone i propri particolari interessi.

Vistisi condannati e sconfessati dall'opinione pubblica, i socialisti non si sono quietati, ma hanno tentata la rivincita con una trovata stupefacente.

Di fronte al fatto innegabile del valore e dell'entusiasmo dei nostri soldati, essi hanno gridato: — Ecco il frutto della nostra educazione! Siamo noi che colla nostra propaganda, colle nostre organizzazioni abbiamo elevata la coscienza del popolo, vi abbiamo suscitato lo spirito di solidarietà, siamo noi che abbiamo creati questi tesori di energia, di disciplina, di altruismo. E poichè i combattenti in Libia « non sono che proletari travestiti da soldati », è merito nostro se l'Italia ha oggi dei valorosi soldati! —

Questo il *leit-motif* della stampa socialista. Dopo aver cercato di distogliere il popolo da ogni sentimento od interesse che non fosse di classe, dopo aver proclamato *improduttive* le spese militari, dopo aver gettato a piene mani l'odio, il disprezzo, il ridicolo su l'esercito e dopo aver descritta la guerra come sempre iniqua, dopo aver sostenuto che le contese internazionali non sono che il riflesso degli interessi delle diverse borghesie e che perciò il proletariato deve disinteressarsene, dopo aver insomma instillato senza posa nel popolo tutti i sentimenti opposti a quelli che generano le virtù militari, lo spirito di sacrificio, l'amor di patria, dopo tutto ciò, occorre una singolare audacia per menarè un simile vanto.

E dato anche, e non concesso, che dall'azione esercitata dal socialismo sulle masse fosse uscito un così inatteso risultato, nulla di più sconsolante, nulla di più umiliante vi sarebbe per coloro che hanno compiuta tale

opera che il vederla sortire un effetto così diverso da quello vagheggiato.

Ben altre sono le cause dei prodigi di cui siamo testimoni.

L'opera di propaganda e di persuasione compiuta da un gruppo d'uomini, precursori dell'impresa di Tripoli, i quali ne chiarirono i fini e prepararono ad essa gli animi; l'unanime e caloroso consenso della Nazione: la convinzione infiltratasi a poco a poco nel popolo dell'utilità, anzi della necessità della conquista; la coscienza nei combattenti di essere seguiti dall'approvazione e dall'affetto della patria, hanno prodotto quello stato di ardore e di entusiasmo che crea gli eroi.

Poi, il più maturo spirito di nostra gente, che da anni lavora e progredisce, la buona preparazione militare ed organizzazione della spedizione, la fiducia, anzi la sicurezza nel buon esito finale (si può dire che la coscienza della vittoria abbia percorso la battaglia), sono stati altri elementi e coefficienti del fenomeno, che è parso miracolo.

Ma chi meno ha diritto di vantarsi di questa rifioritura del sentimento e del valore italiano sono i partiti estremi; come sono essi, che meno hanno diritto di lamentarsi delle difficoltà o limitazioni che la nostra impresa può incontrare; essi, che hanno sempre avvertiti quei mezzi, che solo danno sicurezza e libertà d'azione, prestigio di fronte a nemici ed amici; essi, che, con assidua opera, hanno tentato di fiaccare quelle forze, che ora ci appaiono così rigogliose e superiori alla nostra aspettativa, e forse, ai nostri meriti. * * *

INTERESSI LOCALI

Chi è l'Assessore dei Lavori Pubblici? È questa la domanda che ci rivolgiamo, dinanzi alle continue ed insistenti lamentezze di tutto il contado per la maniera deplorabile in cui sono tenute tutte le strade comunali, che pur hanno costati tanti sacrifici e che, trascurate da alcuni anni, rappresentano una ben triste eredità.

Sfornite di materiale di rifornimento a quest'ora, la sfangatura, che va ad intaccare il fondo, ne compromette il livello, ed il rimedio diviene peggiore del male: l'acqua, che vi rimane stagnante, le peggiora ancora, tantochè desse sono divenute vere pozzanghere con grave incomodo dei passanti: e tutto ciò, mentre è proprio alla proprietà rurale che il Comune chiede ognora maggiori sacrifici e nulla, o quasi, le restituisce sotto forma di quei servizi pubblici, che soli stanno a legittimare le imposte.

Nè le strade dei sobborghi sono meglio provvedute; che, già prive affatto di materiale, come ognuno può constatare, sono divenute vere e proprie paludi, cui i buoni borghigiani non sanno come percorrere per recarsi alle proprie abitazioni, tanto più dove mancano affatto lumi e marciapiedi invano invocati.

Ci ripetiamo quindi la domanda: chi è l'Assessore? a meno che non fosse lo stesso Sindaco; nel qual caso, tutto si spiega, tenuto conto del deplorabile esempio che egli fornisce col modo con cui l'Amm. Prov., auspicando questo o quello più o meno magnanimo pontefice, gli permette di mantenere lo stradone provinciale di Cesenatico, che l'apposta Commissione di vigilanza stradale visita solo d'estate, al tempo asciutto ed all'ora delle merende.

Ed all'Ufficio di Polizia Urbana e di Annona chi è che presiede? Lasiamolo stare le strade di città, nelle quali staziona permanentemente uno strato di foga, che, quando piove, le rende intrasitabili, e gli orinatoi convertiti, per mancanza di nettezza, in vere cloache: e, preoccupandoci solo della questione annonaria, ci sia permesso domandare cosa ci stanno a fare, nel vero interesse dei consumatori, il forno e la macelleria comunale, dal momento che ivi i prezzi di vendita non seguono le oscillazioni del pubblico mercato, anzi sono un incentivo anche per gli altri esercenti a non seguirle ed a non farsi concorrenza?

Noi non siamo teneri delle municipalizzazioni di certi servizi, che esorbitano dalle normali funzioni comunali, costano troppo e preparano spesso spiacevoli sorprese: possiamo ammetterle come *espedito temporaneo* per infrangere l'ingordigia dello speculatore privato; ma, quando nella pratica questo non debba accadere, *ché anzi da noi accade il contrario*, vale assai meglio pel consumatore affidarsi alla mercè della libera concorrenza, che è preferibile ad una normalità non affatto normale.

Alle rimostranze del cliente, basate sui prezzi che sul pubblico mercato subiscono rispettivamente le materie prime, l'esercente, pur trovandole giuste, risponde coi prezzi di vendita che fanno gli altri esercizi comunali, all'ombra dei quali esso si trova a pieno suo agio; e questo non accadrebbe se un *Ufficio annuario ben diretto facesse tenere il debito conto delle oscillazioni ansidette.*

Il solito abbonato.

PER LA LONTANA

Talvolta così grande è la letizian del mattino che intorno odora e splende, e così dolce per le chiese tende s'insinua del sole la blandizia,

Che, sciolta a un tratto da la sua mestizia, a quell'incanto l'anima si arrende; e, non so come, un dolce oblio la prende del luogo: onde in un sogno si delizia.

Parmi che Voi, nella vicina stanza dobbiate star, quieta, ricamando; mentre cerco per Voi rime canore.

Ecco: io non reggo al serpeggiante ardore, e mi volgo, e vi chiamo trepidando... ah, vana voce! - Ah, tetra lontananza!

ARAZZO ANTICO

Passano i cavalier lungo la sponda del lago, tutta rosea di rose: segnon le dame stanche e pensierose, con un bel moto della testa bionda.

È l'ora del tramonto: come un'onda di tristezza urge gli uomini e le cose: dietro la cavalcata paurosa crescon l'ombre: la pace è già profonda.

Qual sogno sta nell'anima, qual vago desiderio germoglia sulla bocca dell'infelice pallida regina?

Forse Ella pensa: o quete acque del lago, voi sareste un bel letto; e il cuor le tocca il fascino dell'ora vespertina.

alfa.

La parabola discendente del partito socialista

L'anno testè chiusosi segna un nuovo passo verso il fallimento del socialismo.

Gli eroi del « gran partito » vanno sparando. Se il 1910 vide l'apostasia del Ferri, il 1911 assistette, fra la sorpresa degli ingenui, a quella del Bissolati, il quale per un piatto di lenticchie ministeriali gettò a mare, senza scrupoli, buona parte del suo bagaglio dottrinale.

L'esercito proletario a sua volta, avvilito da questi e da altri simili esempi, va disertando anch'esso, a poco a poco, il campo. Per convincersene, basta confrontare gli iscritti alle Camere del lavoro nel 1908 con quelli dell'anno scorso.

In Toscana nel 1908: iscritti 33.772. Nel 1911, iscritti 20.693. Differenza in meno 13.079.

In Piemonte nel 1908: iscritti 50.605. Nel 1911, iscritti 28.177. Differenza in meno 22.428.

In Liguria nel 1908 iscritti 34856. Nel 1911 20697. Differenza in meno 14159.

In Lombardia nel 1908: iscritti 83.430. Nel 1911, iscritti 69.426. Differenza in meno 14.004.

Nelle Marche, in Umbria, negli Abruzzi, nelle Puglie e in Sardegna, complessivamente nel 1908: iscritti 50.624. Nel 1911, iscritti 36.434. Differenza in meno 14.200.

In Sicilia nel 1908: iscritti 52755. Nel 1911 iscritti 37164. Differenza in meno 15591.

Nel Veneto nel 1908: iscritti 20.069. Nel 1911, iscritti 10127. Differenza in meno 9942.

Mancano i dati ufficiali dell'Emilia, ma non devono essere, nel loro complesso, diversi da quelli delle altre regioni.

Le divisioni radicali, i forti dissensi che si sono riscontrati un po' ovunque nella regione, e segnatamente in Romagna, ne sono la prova evidente.

Approssimativamente, dunque, le Camere del lavoro perdettero più di 100.000 organizzati. Ciò conferma quanto, da qualche tempo, è stato accennato, e cioè che una nuova corrente si fa strada anche fra le masse lavoratrici, una corrente che tende a liberare tutti i lavoratori da tutti quei legami che, imposti dai soliti mestatori interessati, vorrebbero instaurare la tirannia dove deve essere la libertà; la dispersione dei guadagni in pro' di cricche vergognose, dove deve essere lavoro fecondo, produzione attiva e indipendente.

AI POPOLANO e alla LOTTA DI CLASSE

Il *Popolano* ripete, con desolante monotonia, la solita cantafiera; o cioè, che gli agrari sono un pugno di faziosi, spinti da irriducibile egoismo ad avversare le grandi opere proposte dall'Amministrazione Comunale, le quali — ove non fossero da essi contrastate — farebbero subito di Cesena un Eldorado: povera gente, insomma, che, pur di dar la scalata al Municipio, (una bella bazza, invero, con tanta floridezza di pubblica finanza!) non esita a sopprimere la vita civile del paese, e merita quindi di essere additata al pubblico disprezzo.

Senonchè il *Popolano*, tutto assorbito a intontire i suoi lettori con le parole grosse, dimentica, o piuttosto finge, di non ricordare ciò che non solo nei nostri ricorsi, ma pur anche nel *Cittadino* della prima maniera, più e più volte gli rispondemmo in proposito.

Se bastasse escogitare lavori idealmente belli, per pretendere alla qualifica di pionieri del progresso e della civiltà, noi lo saremmo più di lui, perchè, all'elenco delle grandiose opere vagheggiate da suoi amici, ci sarebbe facile contrapporre un elenco indefinitamente più lungo e pomposo! Il male sta in ciò; che in questo basso mondo, i Comuni, come i privati, debbono proporzionare le spese alle loro risorse economiche, se vogliono evitare la bancarotta. Ed è una democrazia degenerare e alla rovescia quella che pretende di ritrarre, da una classe sola di contribuenti i mezzi per la esplicazione di un vasto programma di lavoro, di cui vuolsi avvantaggiare la intera popolazione.

Un paese come il nostro, dove non sono latifondi, nè grosse fortune, ma proprietà frazionate piccole e medie a base di mezzadria, dove il patrimonio più ricco appartiene ad Ente morale a vantaggio dei poveri, non può permettersi il lusso di una politica finanziaria, quale sarebbe ammissibile appena in paesi di proprietà accentrata e posseduta da pochi *rentiers* terrieri. Nè diciamo al *Popolano*, com'egli si compiace al nostro indirizzo: Voi siete in malafede! Voi siete determinato alla vostra condotta da ragioni di tornaconto personale, o piuttosto, di partito. No; qualunque cosa possiamo pensare di lui e del suo civile metodo di polemica, diciamo e ripetiamo soltanto: il sistema di amministrazione dei vostri

amici, tendente a impoverire la classe dei proprietari agricoltori, solo in apparenza mira a beneficiare il proletariato, il quale oggi per poco mostrerebbe di migliorare il suo stato, per poi domani soffrirne più della stessa borghesia, dinnanzi alle conseguenze del decadimento inevitabile della produzione e del lavoro, e in mezzo al generale disagio.

Vi è una differenza tra l'organo della repubblica e noi; che egli fin qui si è limitato ad affermare e ad insinuare; noi del nostro assunto abbiamo dati convincenti prove e avanti ai magistrati amministrativi, e avanti al tribunale, non meno autorevole, della pubblica opinione. Ma poichè il *Popolano* si propone di *ritornare sull'argomento, soealandolo e spiegando ogni cosa serenamente ed esaurientemente*, (ciò che deve costargli una bella fatica) noi lo prendiamo subito in parola. E alla nostra volta promettiamo di seguirlo, fors'anche di precederlo, nello studio istruttivo, sicuri di non perdere nè la calma, nè la misura, che sono indizio di ragione e di forza.

×

Alla Lotta di Classe, che ci rivolge a un di presso le stesse garbatezze che il *Popolano*, infiorandole per di più di molti errori di fatto e di diritto, poco abbiamo da soggiungere.

L'organo socialista ha però un'aggravante verso di noi.

Mentre i ricorsi contro la sovrimposta sono stati sanzionati dalla unanime volontà dei soci dell'*Agraria*, esso tenta con arte insidiosa di rendere responsabili delle eventuali loro conseguenze alcune determinate persone, colpevoli forse a' suoi occhi di essere costituite in più alta posizione sociale, e che addita manifestamente all'odio pubblico.

Or questo contegno non è nè onesto, nè leale, e tradisce in chi lo adopera una scarsa coscienza dei doveri di pubblicista.

I giornali, nella vita politica e morale di un paese, hanno oggi un compito assai grave. Sono essi i primi fattori, se non di quel rispetto, di quella tolleranza reciproca, senza cui le lotte di parte finiscono col portare sovente alla caccia all'uomo e alla guerra civile. Lo si è visto in Francia, ove l'industria giornalistica dell'ingiuria, che ha formato per molto tempo la prerogativa dei Rochefort e dei Drumont, ha fatto allo spirito francese almeno tanto male quanto l'alcolismo. Non solo; ma questi sintomi di aggressione brutale sono tanto più pericolosi, quanto più si dibattono oggi su di un terreno economico; in un contrasto di interessi e di classi, il quale può far nascere nelle masse incolte odi e personali rancori.

Comprendiamo e scusiamo, talvolta, l'oratore, che, nella foga della improvvisazione, non sa frenare il proprio pensiero: biasimiamo e stigmatizziamo il giornalista, che a mente fredda, si fa ministro di bieca persecuzione, e pretende poi di passare per educatore del popolo, per unto del Signore a ciò che la pace e la felicità tornino a regnare sulla terra.

Cronaca Teatrale

Al Comunale.

Dello spettacolo al Comunale può sembrare pre-



maturò parlare ora, in pieno periodo di prove. Ma, per quel tanto di indiscrezione che ci è permesso, siamo lieti di annunziare che l'ottimo esito di esso è fin d'ora assicurato.

La Signorina *Renata Pezzati*, soprano, è fra le migliori allieve della celebre Brambilla: acclamata ovunque nei maggiori teatri nazionali ed esteri.



Al tenore *Alberto Dardani di Parma*, che cantò nella stagione dello scorso autunno al Dal Verme di Milano con pieno successo — confermato sempre di poi — è riservato un sicuro, lusinghiero avvenire. Gli altri artisti che ad essi fanno corona, Antonio Pirrone, Alfredo Cucini, Tina Wolf, sono tutti favorevolmente noti nel mondo dell'arte.

Inutile dire chi è, e che cosa valga il M. Barattani, qui, dove la sua grande valentia è conosciuta non meno della sua eccessiva modestia.

Chi non vorrà deliziarsi alla musica paradisiaca di uno dei più bei capolavori del genio Donizettiano?

Al « Giardino »

Mercoledì sera, innanzi ad un pubblico affollato, *première* del « Conte di Lussemburgo » di Lehar.

Il « Conte, fratello minore della « Vedova », uno fra gli ultimi lavori del kapellmeister viennese, nuovo per Cesena, è una operetta gioconda di spiriti e di linee, di cui sono pregio, non certo l'originalità, sibbene la grazia, che di sé co-sparge i temi più suggestivi, e il brio, che sa rendere fresche e vivaci molte vecchie reminiscenze.

Diremo subito che sarebbe desiderato un arredo scenico più elegante e una massa corale più eletta numerosa e robusta; ma non sarebbe giusto tacere che l'interpretazione, data alle singole parti dai personaggi principali, ci parve lodevole.

Largo contributo di buona volontà e di spirito portarono la *Gais, la Frumento, il Gruggio, il Bonaccioni*, elementi adorni di ottime qualità, che furono applauditissimi.

Il pubblico cesenate ha fatto calorosa accoglienza a questo spettacolo, accorrendo numeroso alla replica del Conte di Lussemburgo giovedì e ieri alla « Vedova Allegra ».

Nella settimana, diverse operette nuove per Cesena.

— Ancora una volta, protestiamo contro la villana abitudine di fumare nella sala del « Giardino », in onta ad ogni regola di civile educazione, ed in barba ad un giusto decreto del Sottoprefetto di Cesena, che commina ai contravventori la multa fino a L. 50.

Soltanto ci sia permesso di chiedere a che giovano le comminatorie, se non si trova poi chi faccia rispettare la legge?

Ai proprietari del « Giardino » il provvedere una buona volta, e con ogni mezzo, contro simile indecenza, se non vogliono vedere disertato il loro ritrovo, che sarebbe tanto simpatico, qualora venisse eliminato tale inconveniente.

— Una raccomandazione ci viene espressa da parecchi padri di famiglia e di buon grado la rendiamo di pubblica ragione, sicuri di interpretare il desiderio di molti altri. Ed è, che le imprese dei nostri due Teatri finiscano una buona volta, e per sempre, le norme, secondo le quali i ragazzi possono essere ammessi a pagare il mezzo biglietto all'ingresso, giacché si è dato più volte il caso di contestazioni, per il godimento di tale facilitazione: contestazioni che sono antipatiche per loro natura e che fanno perdere tempo.

CRONACA CITTADINA

Circolo Democratico Costituzionale di Cesena. — Oggi domenica, alle ore 15, avrà luogo nella nuova sede (Contrada Roverella, N. 4, Palazzo Saladini) l'adunanza generale per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Consuntivo 1911. - Preventivo 1912. - Modificazioni allo Statuto sociale. - Rinnovazione delle cariche sociali. - Comunicazioni diverse.
Si pregano i soci di non mancare.

Errata corrige — Nell'articolo «Una modesta risposta», pubblicato nel numero scorso, alla linea 35, è incorso un errore di stampa, che giudichiamo opportuno rettificare, alterando esso il senso di tutto il discorso. Invece di . . . *il Comune non restituirà nulla, ma farà a tale scopo un prestito . . . deve leggersi. il Comune ecc. . . non farà a tale scopo un prestito.*

Banca Popolare Cooperativa di Cesena — Con deliberazione consigliare delli 30 Gennaio u. s. il tasso di sconto venne fissato nella misura del 6,50 o/o. Venne pure stabilito che sui buoni fruttiferi a scadenza non inferiore a mesi 12 venga corrisposto un interesse annuo del 4 o/o in luogo del 3,75. Tali deliberazioni hanno effetto col primo febbraio corr.

Pro Maternità — Discreto pubblico assisteva domenica sera alla rappresentazione della commedia « So tutto » data dalla Filodrammatica Cesenate al Comunale « pro Maternità. » Il programma della serrata comprendeva anche un saggio dei bambini dell'Asilo di Viale Carducci, che, istruiti dalla Sig. Maestra. Aida Verità, cantarono canzoncine e eseguirono in costume « i lancieri » con grazia ammirevole, accompagnati al piano forte dalla M. Castagnoli. Lo alunne del ricreatorio Municipale, istruite dal prof. Cattani di Faenza, hanno eseguito gli esercizi di ginnastica elementare del concorso di Torino, accompagnate dalla musica ed inoltre alcuni esercizi coi bastoni e con le clavi.

La Musica del 12 Regg. Fanteria, gentilmente concessa, alternò diversi brani d'opere classiche.

Terremoto — Mercoledì 31 Gennaio alle 10,40 di sera fu avvertita una sensibile scossa di terremoto, seguita, a cinque minuti di distanza, da una seconda di minore intensità.

Il Viale Carducci, quando piove, si trasforma in una vera palude, ognuno pensi, con quanto giovamento della salute di centinaia di fanciulli, che vanno a scuola coi piedi bagnati fradici, e sono costretti restare in tali igieniche condizioni per più ore!

A rimuovere tale inconveniente, basterebbe che il Municipio, oltreché curare meglio la manutenzione di questa importante strada, facesse costruire almeno due passaggi in pietra conca, uno al lato di levante della Barriera Cavour; e l'altro allo sbocco della Via del Serraglio, che oramai è diventata una strada di grande transito per tutti coloro che da Porta Valzania hanno bisogno di recarsi in Borgo Cavour, alla Stazione e al nuovo Ospedale.

Corso di lingua francese. — Domenica, 11 corr., alle ore 11, precise, in un'aula che sarà pubblicamente indicata, il chiar.mo prof. Benjamin Crémieux dell'Università di Grenoble, terrà una lezione al corso di francese che la sign. Pia Suzzi-Comandini tiene nella R. Scuola Industriale. Ben provide la prof. Suzzi a questa deficienza dello studio della lingua sorella nella nostra città, che, per tanti istituti, mostra il suo amore alla cultura. Il corso suddetto è di due anni e dà diritto ad un certificato di ammissione all'*Institut français* di Firenze, che, come si sa, prepara all'insegnamento della lingua francese in Italia.

Il valente nostro concittadino, prof. Renato Serra, presenterà agli uditori l'illustre prof. Crémieux.

Stato Civile delli 27 Gennaio al 2 Febbraio.
NATI — M. 10 F. 11 Totale 21.
MORTI — Lugaresi Clotilde m. 6, Ceredi Clelia a. 73 col., Manuzzi Maria a. 87, Rasponi Giovanni a. 50, Zanucoli Matilde a. 86, Bisacchi M. Assunta a. 1, Righi Egisto a. 30, Sirotti Pietro a. 69, Fabbri Rosa a. 27.

MATRIMONI — Rossi Vincenzo con Biondi Silvia, Venturi Giuseppe con Venturci Palma, Rossi Romeo con Baldazzi Maria, Leoni Primo con Valentini Adele, Amaducci Eugenio con Ceccaroni Francesca.

Carlo Amaducci gerente responsabile
Tipografia BIASINI-TONTI - Cesena

Giuditta Giovannetti
LEVATRICE diplomata - Assistenza
Visite - Iniezioni ipodermiche (forti)
Cure speciali.
Via Zeffirino Re N. 32 (di fronte al Suffragio

Massima utilità per le famiglie

Si è aperto un nuovo magazzino d'olio d'oliva puro garantito all'analisi, in piazza Vittorio Emanuele N. 19 (Ex Trattoria Minghetti), dove vendesi all'ingrosso e al minuto in quantità non inferiore a Kg. Per comodità delle famiglie si vende pure in bottiglie-saggio di litro ed in eleganti latte litografate da Kg. 2 1/2 e da Kg. 5.

La Pelliceria Biagini

si pregia portare a conoscenza del pubblico che per fine stagione pratica FORTIRIBASSI su tutti gli articoli del suo ricco assortimento in pellicerie d'ogni genere, ed invita gli interessati a visitare il suo negozio in Piazza Duomo I.

Si eseguisce pure qualunque lavoro di confezione e rimodernatura con sollecitudine, precisioni ed a prezzi convenienti.

Il Prof. ANSELMO SERI, Aiuto-Direttore nella R. Scuola Agraria di Cesena terrà nel Febbraio p. v. un corso di contabilità agraria applicata alla mezzadria romagnola, a profitto di quei giovani che hanno intrapreso o stanno per intraprendere la carriera di Fattori e Amministratori di Aziende Agrarie.

Non sarà trascurata quella parte di Computeria commerciale che può ad essi interessare.

Il programma che verrà svolto sarà riassuntivamente questo: Nozioni sugli interessi, annualità, Accumulazioni di capitali, Cambio e arbitraggio, Cambiali, Fondi pubblici e privati, Contratti di assicurazione, Conti correnti a tasi, so immediato; a numeri; a numeri rossi. Esempio di contabilità a giornale — mastro o a metodo americano, il più pratico ed il più usat nelle medie e grandi aziende agrarie Bilanci di verifica, Rendiconti, Riassunti e Dimostrazioni, Libri ausiliari (Magazzino, Stalla ecc.).

A richiesta tiene la Contabilità di Aziende Agrarie, eseguisce Perizie Agrarie e Saldi coloniali.

Rivolgersi al suddetto Professore, presso la R. Scuola Agraria di Cesena.

AVVISO

La Levatrice **Maria Gabotti ved. Lepri** si pregia comunicare alla sua vecchia e nuova clientela che essa è stata regolarmente autorizzata dalle autorità a riprendere liberamente l'esercizio della sua Professione.

Essa abita in Piazza V. Emanuele N. 9 vedi tabella secondo piano, casa proprietà Zavaglia, ed è sempre pronta ad ogni chiamata, a modesta retribuzione.

Cesena, 23 Gennaio 1912

Maria Gabotti ved. Lepri.

Korthos

Alto alimento melassato del bestiame sul mercato superiore a quanti altri della Società An. Industriale Agricola Emiliana.

Trovansi in vendita presso il Sig. Antonio Ceccarelli - Viale Mazzoni N. 25.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzolotti

Terzo

Tappeti

Coperte

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

Filliale in **BOLOGNA**

Piazza Cavour, 1.

LA GUARIGIONE

RAPIDA E SICURA

dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

È GARANTITA

a tutti coloro che si curano colle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABILE

DOMANDARE, ESIGERE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

ATTILIO SBRIGHI - Cesena

* CONCIMI CHIMICI - COMMISSIONI - BOZZOLI - CEREALI *

Materie sempre pronte in magazzino:

CONCIMI CHIMICI E ORGANICI

Perfosfato Minerale - Perfosfato d'ossa - Scorie Thomas - Solfato Ammonico - Cloruro di Potassa - Solfato di Potassa.

ANTICRITTOGAMICI

Zolfo di Rame - Zolfo puro e al 3 p. cento - Zolfo Ventilato.

POMPE VERMOREL — SOLFORINE — SOFFIETTI

GRANI DA SEME ORIGINARI - Rieti: Noè - Cologna Veneta: Rosso Gentile

Crisalidi Intere — Pannello Mais e Lino — Seme Bachi

MACCHINE AGRICOLE: Trinciatoraggi - Sementatrici - Falciatrici - Svecciatori - Erpici - Aratri - Ventilatori

GRANDE DEPOSITO DI SACCHI.

Noteggio Svecciatori per grani da selezionare.

Rinomata Ebanisteria Elettrica Cesenate

FANTI LUIGI fu Giov.

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere - Lavorazione di intaglio - Stile antico e moderno - Serramenta - Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro
PREZZI CONVENIENTI

BANCA PICCOLO CREDITO ROMAGNOLO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA
SEDI in Bologna, Faenza, Ferrara, Ravenna, Rimini

Succursali in Brisighella, Cento, Cesena, Finale Emilia, Forlì, Imola, Lugo

Agenzie in Argenta, Alfonsine, Bondeno, Copparo, Comacchio, Crevalcore, Lizzano, Maffiscaglia, Meldola, Mercato Saraceno, Mezzogoro, Mercatino Marecchia, Mirabello, Modigliana, Molinella, Monghidoro, Portomaggiore, Riccione, S. Arcangelo, S. G. in Persiceto, Vergato.

Situazione al 31 dicembre 1912

Valore nominale dell'azione lire 20

XVI.° ESERCIZIO

Prezzo d'emiss. dell'Azione lire 28.50

ATTIVO

Numerario ed effetti in scadenza presso il Cassiere	L. 2.715.704,46
Valori di proprietà della Banca	" 7.613.990,97
Portafoglio effetti a scadere	" 29.064.191,28
Conti correnti attivi	" 3.895.698,61
Operazioni attive	
Anticipazioni	L. 510.865,67
Riparti	" 1.649.851,09
Mutui ipotec.	" 125.729,94
Immobili	
Stabili di residenza	" 478.400,—
Relativi a ricup. crediti	" 50.600,—
Mobili e spese d'impiante	" 218.155,99
Effetti ricevuti per l'incasso	" 778.116,08
Corrisp. e Stab. sociali	L. 10.282.974,46
Effetti e crediti in soff.	" 6.464,—
Partite varie	
Dietimi maturati sui valori	" 121.403,66
Azionisti a saldo azioni	" —,—
Debitori diversi	" 571.782,33
Amministrazioni per conto terzi	" 2.470.036,18
Valori ed effetti di terzi in deposito	" 5.885.419,94
	L. 65.988.872,61
Interessi passivi e spese d'esercizio	" 8.419.535,04
	L. 69.358.407,65

CAPITALE SOCIALE

Azioni sottoscritte N. 63.585	L. 1.271.700,—
Riserve	
ordinaria	L. 565.501,84
speciali	" 49.552,94
	L. 1.886.754,78

PASSIVO

Depositi fiduciari		
liberi	L. 15.773.320,60	
vincolati	" 20.131.541,07	" 38.745.868,77
in conto corrente	" 2.841.007,10	" 2.470.295,05
Riparti e conti correnti passivi		" 2.470.295,05
Partite varie		
Corrisp. e Stab. sociali	L. 313.694.728,11	
Risconto	" 468.098,19	" 14.912.150,63
Creditori	" 814.324,33	
Amministrazioni per conto di terzi		" 2.415.629,48
Depositanti di valori ed effetti		" 5.385.419,94
	L. 65.816.112,65	
Interessi attivi e profitti dell'esercizio		" 3.542.295,—
	L. 69.358.407,65	

Il Segretario Generale
T. BOREA REGOLI

Il Consigliere
A. ZUCCHERI

Il Presidente
G. GROSOLI

Il Sindaco di Turno
C. TONIOLI

Il Ragioniere Generale
E. BELVEDERI

La Succursale di Cesena è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio
" " in conto corrente con check
" " a Piccolo Risparmio
" " vincolato nominativo
Rilascia Boni fruttiferi a 6 mesi
" " " a 1 anno

Riceve cambiali per l'incasso.
Concede sovvenzioni sopra cambiali fino a sei mesi.
" " sconto di effetti fino a sei mesi.
" " anticipazione e riparti su valori.

Concede aperture di credito in conto corrente.
Aprò conti corr. su deposito valori.
" " sulle Casse rurali e Coop. catt.
Fa servizio di cassa per conto di terzi.
Riceve depositi a custodia.

SPAZIO DISPONIBILE

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta G. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

SI FA NOTO

che l'Agenzia della Spett. ITALICA Grandine, tenuta fin qui dal defunto sig. F. G. Giuliani, è stata assunta dal sig. Tomaso Rasponi, con ufficio di rispetto al Teatro Comunale, N. 44, rappresentante pure della NATIONALE Incendio e ZURIGO Infortuni e responsabilità civile.